

RIFORMA FISCALE

Dal concordato preventivo 1,8 miliardi in due anni

Arriva in Parlamento il decreto legislativo sul concordato biennale: previsti incassi per 1,8 miliardi in due anni. Governo spaccato sulle compensazioni dei crediti Iva. —a pagina 43

Dal concordato 1,8 miliardi in due anni

Per il patto biennale con il Fisco platea di 4,3 milioni di soggetti. Dai forfettari arriveranno meno di 5 milioni di euro

Delega fiscale

Ok del Senato al Dlgs sugli adempimenti ma la Lega si smarca sui crediti Iva

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

Prosegue la marcia della riforma fiscale. Arriva in Parlamento il settimo decreto attuativo, quello dedicato ad accertamento e concordato preventivo biennale: esaminato in Consiglio dei ministri il 3 novembre, è approdato ieri alla Camera (atto del Governo n. 95), corredato dalla relazione tecnica che alza a 1,8 miliardi le stime di maggior gettito per il 2025-26 derivanti dal "patto" tra Fisco e contribuenti.

Sempre ieri, la commissione Finanze del Senato ha approvato il parere (favorevole con osservazioni) sul decreto attuativo sugli adempimenti. Da segnalare la spaccatura nella maggioranza, con la Lega che ha votato contro una delle osservazioni elaborate dal relatore Claudio Lotito (Forza Italia): il punto contestato è la richiesta al Governo di consentire l'utilizzo dei crediti Iva anche per pagare rateizzazioni della stessa Iva o di un'altra imposta non versata nel medesimo periodo d'imposta o a fronte di integrative del periodo precedente.

Il decreto sull'accertamento e il concordato era molto atteso, anche perché la bollinatura ha richiesto più di un mese. La relazione tecnica fa luce sulle previsioni di maggior gettito (somme che comunque non possono essere impegnate già ora e che andranno certificate a consuntivo). La platea degli interessati supera 4,3 milioni di contribuenti: 2,5 milioni di soggetti sottoposti alle pagelle fiscali

(Isa) e 1,8 milioni di forfettari (ricavati dalle dichiarazioni del 2022).

Per ipotizzare quanti potrebbero aderire al patto con il Fisco – con una proposta che sarà "prendere o lasciare", senza contraddittorio – la relazione tecnica analizza la propensione dei contribuenti a dichiarare ulteriori componenti di reddito per aumentare il proprio punteggio Isa fino a portarlo a 8. Partendo da questa variabile – pari al 6% degli interessati – viene calcolato l'effetto del concordato al netto del pagamento dei ruoli maggiori di 5 mila euro (che vanno saldati per poter aderire). Il maggior gettito deriva quasi tutto dai soggetti Isa, perché dai forfettari arriveranno meno di 5 milioni, e tiene conto anche delle somme che gli interessati verseranno l'anno prossimo per alzare fino a 8 la propria pagella Isa relativa all'anno d'imposta 2023 e accedere così al concordato.

Strettamente collegato al decreto sul concordato c'è quello sugli adempimenti, che riscrive tra l'altro il calendario delle dichiarazioni. Proprio su questo decreto ieri si è consumato lo strappo interno alla maggioranza. Il presidente della commissione Finanze del Senato, Massimo Garavaglia (Lega) ha espresso forte contrarietà, perché la compensazione dei crediti Iva può essere consentita solo per posizioni certificate e validate dalle Entrate. Il parere è passato con l'ok di tutti i partiti di maggioranza, mentre su questo punto la Lega ha votato insieme a M5s e Pd. E proprio dal Pd Cristina Tajani sottolinea che «questa più che una semplificazione è un invito all'elusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

